

## S. MESSA IN SUFFRAGIO DEL BRIGADIERE CARMINE TRIPODI

(SAN LUCA, 7 FEBBRAIO 2017)

OMELIA DI S.E. MONSIGNOR FRANCESCO OLIVA

Questa celebrazione eucaristica ha un duplice significato: è anzitutto una preghiera in suffragio del fratello brigadiere Carmine Tripodi, ma è anche fare memoria del gesto eroico da lui compiuto nell'esercizio del dovere. Una memoria grata e riconoscente per quanto ha fatto per liberare la nostra terra dall'arroganza di un gruppo criminale che ha causato tante lacrime e morte. Questa comunità di San Luca e tutta la nostra terra non può né vuole dimenticare Carmine Tripodi, il brigadiere dei Carabinieri ucciso in un agguato mafioso, la sera del 6 febbraio del 1986 sulla strada provinciale di accesso a questo Comune. Era un giovane di 25 anni, nato a Castel Ruggero, frazione di Torre Orsaia (Salerno). Dal 1982 il brigadiere Tripodi era comandante della Stazione dei Carabinieri qui a San Luca. Svolsse il suo servizio in anni scuri e violenti, impegnato ad arginare il fenomeno dei sequestri di persona che imperversava all'epoca. Era l'ora delle tenebre, il tempo dei sequestri. Un tempo di odio e di barbarie. L'uccisione di Carmine Tripodi fu organizzata e portata a termine da spietati uomini di 'ndrangheta, che lo uccisero a pochi giorni dal suo trasferimento a Santa Caterina dello Jonio. Ci chiediamo: qual è il senso ed il valore di una morte così cruenta? Oggi a distanza di 32 anni possiamo meglio comprenderlo. Quella del brigadiere Tripodi e di tanti altri militari e magistrati uccisi dalla violenza criminale è una testimonianza di coraggio, che è riuscita a porre fine a quell'epoca di sequestri. Il loro sacrificio aiuta a capire che la 'ndrangheta è un male, terribile e sanguinario, che va contro gli interessi del popolo, contro il suo sviluppo, contro la sua crescita, che la nostra società necessita di un sussulto di legalità e di rispetto del bene comune e delle istituzioni, che è necessario costruirci la vita con il nostro lavoro, mai sfruttando con tangenti, estorsioni, usura il lavoro degli altri, che dobbiamo imparare a rispettare la nostra vita e quella degli altri e a non farci mai giustizia da noi stessi, che è necessario non lasciarsi mai contaminare dalla mentalità mafiosa, tacendo di fronte all'ingiustizia ed alla prepotenza.

Il brigadiere Tripodi ha agito guidato da valori alti che sono alla base di ogni pacifica convivenza: il suo sacrificio unito a quello di tanti uomini dello Stato finiti tragicamente ha contribuito a liberare la nostra terra da una pericolosa deriva criminale. E anche se ancora permane l'odiosità mafiosa, passi significativi sono stati compiuti e questa nostra terra può guardare con più fiducia al suo futuro. La nostra società ha bisogno di uomini onesti e sani come lui, di uomini e donne capaci di vivere con senso di responsabilità la propria professione e l'esercizio delle proprie funzioni, specie pubbliche.

E' tempo di ricostruire un'umanità nuova. Lo possiamo lasciandoci guidare ed illuminare dal Vangelo. Oggi la Parola di Dio ci porta a riflettere sulla creazione. Il mondo nella sua interezza non viene dal nulla ma da Dio. E' questo è sorprendente e conferisce dignità a tutto ciò che esiste. Una meraviglia è la creazione dell'uomo e della donna nella loro perfezione: *"Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". "E domini sui pesci*

*del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". "Creati a sua immagine e somiglianza". Una meraviglia la creazione dell'uomo e della donna nella loro diversità. Una meraviglia il compito loro affidato: essere cooperatori di Dio nella creazione, luogotenenti di Dio, e non usurpatori e distruttori delle sue opere. L'uomo signore della terra: a lui Dio ha affidato il dominio su tutto, invitandolo a moltiplicarsi, a riempire la terra e a soggiogarla. Dio creando il mondo l'ha affidato all'uomo e alle sue cure. "Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi" (Salmo 8).*

E' bene ripensare a questa splendida pagina della Bibbia, ogni volta, che viene uccisa una vita umana, che viene deturpata la bellezza del creato. L'uomo stesso spesso dimentica il ruolo che Dio gli ha assegnato nella creazione. Dio ha avuto fiducia in lui e gli ha affidato un compito meraviglioso. Accogliere il creato come un dono, da amare e custodire: ecco il suo grande compito. Tutto ciò che vive attorno a noi è un dono del suo amore. Dio non aveva bisogno di nulla: crea l'uomo, la donna ed ogni cosa solo per amore. Amare il mondo, amare l'uomo è questa l'opera di Dio.

La contemplazione del creato ci apre alla contemplazione di Dio. Siamo tutti chiamati a rispettare l'ordine della creazione: il rispetto della natura e dell'ambiente è una via che porta benessere, gioia, pace e felicità. La natura si ribella alle violenze che subisce per le mani dell'uomo. Abbiamo bisogno di riconciliarci con la natura. Quanti scempi! Quanta distruzione! Deturpiamo la bellezza di un mondo che Dio ha creato per tutta l'umanità, per chi ci ha preceduti, per noi e per le generazioni future. Il mondo ha risorse per tutti. Ma c'è chi ne abusa e chi manca persino del necessario. Dal rispetto della natura dipende la vita e la stessa sopravvivenza dell'uomo. Il disprezzo per la natura è disprezzo di Dio, è allontanamento da Lui.

Il Vangelo invita ad una religiosità vera, che non si lasci condizionare dal formalismo di una pietà popolare vuota e senza fede. Urge una religiosità di sostanza, che punti all'essenziale. Gesù insiste sui comandamenti. "Onora tuo padre e tua madre". "Non uccidere", "Tu non ucciderai" per nessuna ragione. Questo è un comando importante: la vita è dono preziosissimo di Dio, non un oggetto da possedere ed usare a proprio piacimento. E' erroneo dire: la vita è mia e ne faccio l'uso che voglio. Onorare Dio è onorare anche l'opera delle sue mani. "Onorare i genitori" è un ordine della creazione. Appartiene alle cose importanti.

Concludendo, credo che questa celebrazione ci consegni l'impegno a tenere desta la memoria su fatti e persone che con il sacrificio della loro vita hanno contribuito a migliorare le sorti della nostra società. **Sono stati tanti** i carabinieri uccisi nella nostra terra nel corso di svolgimento del loro servizio. Sono state tante le vittime della mafia. Non venga mai meno la memoria, ma anche il nostro impegno a vivere la vita con più coerenza ed onestà e a costruire una società più giusta e solidale.

✠ Francesco Oliva